

Engie e la “transizione efficiente” al 2030.

Lo studio realizzato con il Politecnico di Milano sugli obiettivi al 2030: traiettoria non in linea, efficienza leva cruciale, fondamentale la PA Incrementare l'efficienza nell'uso dell'energia, superare la dipendenza dai combustibili fossili, aumentare significativamente l'utilizzo delle energie rinnovabili e modulare il quadro normativo e regolatorio per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei consumi energetici. Sono le azioni necessarie definite nello studio “Roadmap to 2030: scenari e indicazioni di policy alla luce dei nuovi target di decarbonizzazione” realizzato da Engie in collaborazione con il gruppo di ricerca Energy & Strategy del Dipartimento di Ingegneria Gestionale del Politecnico di Milano. I risultati sono stati presentati oggi a Roma nel corso dell'evento “La Transizione Efficiente: nuove soluzioni per l'energia del futuro”, che ha visto riunite istituzioni, aziende e pubbliche amministrazioni per analizzare gli aspetti tecnici, economici e normativi necessari a raggiungere i target di decarbonizzazione al 2030. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, il presidente di Arera, Stefano Besseghini, e il presidente del Gse, Paolo Arrigoni. “La transizione energetica è responsabilità collettiva. Non è un percorso facile ma è una sfida necessaria. Il nostro compito è fare di tutto per renderla un'opportunità. Per noi di Engie è un impegno quotidiano che sentiamo verso le future generazioni”, ha affermato Monica Iacono, ceo di Engie Italia. “La fotografia scattata dallo studio realizzato con il Politecnico di Milano ci dice chiaramente che è necessario accelerare e che i costi dello scenario inerziale sono superiori agli investimenti necessari per raggiungere i target previsti. Il nostro auspicio è quello di offrire, attraverso questa analisi, un contributo utile alle decisioni e alle soluzioni che istituzioni, pubbliche amministrazioni e imprese sono chiamate ad adottare perché siamo convinti che la transizione sia anche un'opportunità di crescita per il Paese”. “Servono più strumenti: sistemi di detrazione fiscale, meccanismi incentivanti come i certificati bianchi per l'industria, stimolare l'innovazione e la digitalizzazione delle reti”, ha detto Pichetto. “Ci stiamo impegnando a predisporre un quadro normativo che supporti una visione di lungo-periodo. Dove le risorse siano tra loro coordinate e razionalizzate, valutando possibili sinergie tra i diversi strumenti disponibili. Dobbiamo accompagnare e agevolare la trasformazione del nostro sistema produttivo, in equilibrio con la decarbonizzazione. La chiave è intervenire con determinazione per avere in casa competenze e tecnologie che saranno al centro della trasformazione del sistema industriale in modalità green. Lavoriamo per favorire lo sviluppo, creando un contesto favorevole alle imprese”. Il punto di partenza dell'analisi è l'attuale contesto emissivo italiano. Nel 2022, l'Italia ha ridotto di circa il 30% le sue emissioni rispetto al 2005. Considerando però l'attuale trend di mercato e normativo, compresi quelli relativi al Superbonus, dal 2022 al 2030 si prevede una riduzione di 46 Mt CO₂, che è molto inferiore ai target europei che impongono una riduzione di 137 Mt CO₂ (più del 50% delle emissioni rispetto al 2005). Quindi, rispetto all'attuale scenario inerziale al 2030, lo studio evidenzia che non è possibile raggiungere né gli obiettivi europei né i target nazionali di riduzione delle emissioni già promossi all'interno del Pniec. È necessaria, scrive Engie in una nota, un'accelerazione in questa direzione che moltiplichi gli sforzi. Il maggiore

contributo per affrontare le sfide europee può derivare da due pilastri strategici: l'incremento delle soluzioni di efficienza energetica e delle fonti energetiche rinnovabili. Sul fronte dell'efficienza energetica il Pniec identifica un obiettivo pari a 100 Mtep al 2030. Considerando gli attuali trend di mercato e normativi il Paese è proiettato verso i 109 Mtep di consumi di energia finale al 2030 (-4 Mtep rispetto al 2022), ossia un risultato distante dagli obiettivi Pniec e non in linea neanche con gli obiettivi comunitari che richiedono il raggiungimento di 92,5 Mtep (-21 Mtep rispetto al 2022). È quindi necessario moltiplicare le misure messe ad oggi in campo, sottolinea Engie. “La transizione energetica pone obiettivi estremamente sfidanti e richiede nei prossimi anni un cambio di passo. Ne fa parte, ad esempio, la crescita, di 2-3 volte rispetto al quadro attuale, delle installazioni di rinnovabili, la cui diffusione è alla base del cambiamento dell'assetto energetico del nostro Paese”, ha affermato Vittorio Chiesa, presidente della Polimi Graduate School of Management. “Ma la transizione si ottiene anche con il contributo di altre soluzioni, quantitativamente meno rilevanti, agendo sui relativi elementi abilitanti: l'adozione di tecnologie per l'efficienza energetica in ambiti quali la Pubblica Amministrazione, la diffusione del teleriscaldamento, la gestione della filiera per la produzione di biometano su larga scala, lo storage per l'aumento delle soluzioni di autoconsumo”. La pubblica amministrazione, evidenzia lo studio, è un attore rappresentativo e trainante per l'efficienza energetica. È indispensabile, però, implementare ulteriori misure e potenziare gli strumenti oggi in vigore, aumentando l'attrattività di investimenti privati, per esempio con la diffusione di formule contrattuali come gli Energy performance contract e il partenariato pubblico privato. Per quanto riguarda le energie rinnovabili, nel 2021 hanno contribuito per il 40% sul mix di produzione di energia elettrica nazionale. Per raggiungere gli obiettivi del Pniec al 2030 il peso dell'energia elettrica da fonti rinnovabili sul mix energetico dovrebbe raddoppiare per raggiungere il target al 2030 (65% del mix), installando 3,5 volte la capacità di fotovoltaico e 2,5 volte quella di eolico rispetto al 2021. Lo storage integrato a impianto di potenza tra 200 kW e 10 MW può incrementare ulteriormente la quota di autoconsumo abilitando una maggior diffusione della produzione rinnovabile. Rispetto alle attuali tecnologie utili all'efficienza energetica e alla decarbonizzazione (come fotovoltaico, solare termico, pompe di calore, storage e idrogeno), l'analisi mostra come la filiera sia ancora poco sviluppata: nel 2021 il 100% dei target risultava ancora da coprire. Su questo tema è fondamentale incrementare gli sforzi per semplificare i processi autorizzativi e accelerare la messa a terra degli investimenti da parte degli operatori. Un focus sui settori residenziale e industriale, evidenzia la necessità di un investimento di ulteriori 60 miliardi per raggiungere almeno gli obiettivi Pniec. Un ruolo di supporto alla decarbonizzazione ed efficienza nel settore residenziale può essere svolto dal teleriscaldamento. Oggi l'attuale diffusione della tecnologia raggiunge i 9,7 TWh all'anno, ma ha un potenziale di sviluppo di 4 volte superiore: al 2030 si può produrre 38 TWh utile ad efficientare quasi il 10% della domanda termica residenziale, con investimenti annui fra 7 e 10 miliardi di euro. Anche in questo caso, è necessario attrarre investimenti prevedendo un quadro di policy organico che contempli in maniera sinergica norme ed incentivi, stimolando la domanda tramite l'introduzione, ad esempio, di obblighi di allacciamento alla rete per i nuovi edifici. L'analisi delle tecnologie in grado di supportare la transizione energetica vede nel biometano un

forte alleato strategico. L'aggiornamento del Pniec prevede un'accelerazione sull'utilizzo del biometano come alternativa rinnovabile per la produzione di energia termica. Attualmente, il meccanismo di incentivazione è però limitato nel tempo e la frammentazione nella catena di approvvigionamento crea inefficienze e scarsa scalabilità. È necessario creare soggetti aggregatori e definire un nuovo meccanismo incentivante post-2026 per favorire la crescita del settore e raggiungere gli obiettivi al 2030. Dallo studio emerge, in conclusione, che l'Italia ha tutte le potenzialità per essere il laboratorio della decarbonizzazione, ma attualmente si registra un ritardo rispetto alla traiettoria di decarbonizzazione europea che istituzioni, di concerto con gli operatori del settore, possono provvedere a colmare puntando sulle appropriate leve strategiche.

Staffetta Quotidiana, 08-05-24

Engie-Polimi: "Italia in ritardo su decarbonizzazione, puntare su efficienza" Lo studio: efficientare patrimonio pubblico, potenziare Tlr, biometano e autoconsumo. Pichetto: "Al lavoro su quadro normativo che supporti visione di lungo periodo". Iacono: "Transizione energetica è responsabilità collettiva" Proseguire sulla strada del business as usual non consentirebbe di centrare i target di decarbonizzazione previsti dal Pniec. A dirlo, lo studio realizzato da Engie e Politecnico di Milano "Roadmap to 2030: Scenari e indicazioni di policy alla luce dei nuovi target di decarbonizzazione", presentato oggi a Roma nel corso del convegno "La Transizione Efficiente: nuove soluzioni per l'energia del futuro" organizzato da Engie insieme al Sole 24 Ore. "La transizione energetica è responsabilità collettiva - afferma Monica Iacono, ceo di Engie Italia - non è un percorso facile ma è una sfida necessaria. Il nostro compito è fare di tutto per renderla un'opportunità". "La fotografia scattata dallo studio realizzato con il Politecnico di Milano - aggiunge la manager - ci dice chiaramente che è necessario accelerare e che i costi dello scenario inerziale sono superiori agli investimenti necessari per raggiungere i target previsti. Il nostro auspicio è quello di offrire, attraverso questa analisi, un contributo utile alle decisioni e alle 24 soluzioni che istituzioni, pubbliche amministrazioni e imprese sono chiamate ad adottare perché siamo convinti che la transizione sia anche un'opportunità di crescita per il Paese". L'analisi prende le mosse dall'attuale contesto emissivo italiano. Nel 2022, l'Italia ha ridotto di circa il 30% le sue emissioni rispetto al 2005. Considerando però l'attuale trend di mercato e normativo, dal 2022 al 2030 si prevede una riduzione di 46 MtCO₂, molto inferiore ai target europei che impongono una riduzione di 137 MtCO₂. Quindi, rispetto all'attuale scenario inerziale al 2030, lo studio evidenzia che non è possibile raggiungere né gli obiettivi europei né i target nazionali di riduzione delle emissioni già promossi all'interno del Pniec. Il maggiore contributo per affrontare le sfide europee viene individuato in due pilastri strategici: l'incremento delle soluzioni di efficienza energetica e delle rinnovabili. Sul primo fronte il Pniec identifica un obiettivo pari a 100 Mtep al 2030. Ma analizzando gli attuali trend lo studio indica che il Paese è proiettato verso i 109 Mtep di consumi di energia finale al 2030, un risultato non in linea neanche con gli obiettivi fissati a livello Ue, che richiedono il raggiungimento di 92,5 Mtep. "La transizione energetica pone obiettivi estremamente sfidanti e richiede nei prossimi anni un cambio di passo. Ne fa parte, ad esempio, la crescita, di 2-3 volte rispetto al quadro attuale, delle installazioni di rinnovabili, la cui diffusione è alla base del cambiamento dell'assetto energetico del nostro Paese", afferma Vittorio Chiesa, chairman del Polimi Graduate School of Management. "Ma la transizione si ottiene anche con il contributo di altre soluzioni, quantitativamente meno rilevanti, agendo sui relativi elementi abilitanti: l'adozione di tecnologie per l'efficienza energetica in ambiti quali la Pubblica Amministrazione, la diffusione del teleriscaldamento, la gestione della filiera per la produzione di biometano su larga scala, lo storage per l'aumento delle soluzioni di autoconsumo". Per quanto riguarda le Fer, nel 2021 hanno contribuito per il 40% sul mix di produzione di energia elettrica nazionale. Per raggiungere gli obiettivi del Pniec al 2030 il peso dell'energia elettrica da fonti rinnovabili sul mix energetico dovrebbe raddoppiare per raggiungere il target al 2030 (65% del mix), installando 3,5 volte

la capacità di fotovoltaico e 2,5 volte quella di eolico rispetto al 2021. Va considerato poi lo storage, una tecnologia che, come sottolinea lo studio, integrata a impianto di potenza tra 200 kW e 10 MW può incrementare ulteriormente la quota di autoconsumo abilitando una maggior diffusione della produzione rinnovabile. Focus anche sulle attuali tecnologie utili all'efficienza energetica e alla decarbonizzazione, come FV, solare termico, pompe di calore, storage e idrogeno. Lo studio fotografa una filiera ancora poco sviluppata che avrebbe bisogno di maggiori sforzi per semplificare i processi autorizzativi e accelerare la messa a terra degli investimenti da parte degli operatori. Lo studio si focalizza anche su altri fattori chiave per favorire la decarbonizzazione, in particolare nel settore residenziale, come il teleriscaldamento. Oggi l'attuale diffusione della tecnologia raggiunge i 9,7 TWh all'anno, ma ha un potenziale di sviluppo di 4 volte superiore: al 2030 si può produrre 38 TWh utile ad efficientare quasi il 10% della domanda termica residenziale, con investimenti annui fra 7 e 10 miliardi di euro. Anche in questo caso, sottolinea lo studio, è necessario attrarre investimenti prevedendo un quadro di policy organico che contempra in maniera sinergica norme ed incentivi, stimolando la domanda tramite l'introduzione, ad esempio, di obblighi di allacciamento alla rete per i nuovi edifici. L'analisi delle tecnologie vede infine nel biometano un forte alleato strategico. L'aggiornamento del Pniec prevede un'accelerazione sull'utilizzo del biometano come alternativa rinnovabile per la produzione di energia termica. Attualmente, il meccanismo di incentivazione è però limitato nel tempo e la frammentazione nella catena di approvvigionamento crea inefficienze e scarsa scalabilità. È necessario creare soggetti aggregatori e definire un nuovo meccanismo incentivante post-2026 per favorire la crescita del settore e raggiungere gli obiettivi al 2030. Dallo studio emerge, quindi, che l'Italia ha tutte le potenzialità per essere il laboratorio della decarbonizzazione, ma attualmente si registra un ritardo rispetto alla traiettoria europea che istituzioni, di concerto con gli operatori del settore, possono provvedere a colmare puntando sulle appropriate leve strategiche. “Servono più strumenti: sistemi di detrazione fiscale, meccanismi incentivanti come i certificati bianchi per l'industria, stimolare l'innovazione e la digitalizzazione delle reti”, ha dichiarato il ministro Pichetto Fratin intervenendo all'evento. “Ci stiamo impegnando a predisporre un quadro normativo che supporti una visione di lungo periodo. Dove le risorse siano tra loro coordinate e razionalizzate, valutando possibili sinergie tra i diversi strumenti disponibili”. Un quadro strutturale di norme da qui al 2050 è quello cui punta Pichetto. “Dobbiamo avere le idee chiare sul percorso e dobbiamo agire sulla qualità dell'aria, la modernizzazione del paese, su fabbricati più moderni e sull'aver un sistema produttivo più efficiente”. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il presidente di Arera, Stefano Besseghini e il presidente del Gse, Paolo Arrigoni.

QE, 08-05-24